N°61 – Dicembre 2014

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

Spunti dalla Evangelii Gaudium (EG) di papa Francesco – XIII

Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice

Nel linguaggio corrente, si dice che una persona è dotata di «carisma», o è un capo carismatico, per indicare un fascino o prestigio personale straordinari e talora inspiegabili: lo si è detto di Giulio Cesare e Napoleone, Lenin e Gandhi, Kennedy e Padre Pio; lo si diceva di Giovanni Paolo II e ora di papa Francesco. Il significato originario lo troviamo nelle lettere di san Paolo, che con la parola greca chàrisma (= dono gratuito), indica i diversi doni che lo Spirito Santo dà ai diversi membri del popolo di Dio per l'edificazione della Chiesa. L'apostolo sottolinea energicamente che **non è pensabile un cristianesimo individualistico**: la comunità dei discepoli di Cristo forma un corpo costituito da molte parti, ciascuna delle quali, nella sua diversità e specificità, è essenziale per l'armonia e funzionalità di tutto l'organismo. **Se manca in membro (un piede, un occhio …), il corpo è mutilato; se una parte è troppo sviluppata, il corpo è mostruoso**. In sostanza il ragionamento di san Paolo è questo: ciascuno è prezioso non solo in sé ma anche per la costruzione del corpo di Cristo che è la Chiesa. Si devono intendere come carismi non solo i doni straordinari: il Catechismo della Chiesa Cattolica (NN. 799-801) sottolinea che ci sono anche carismi più semplici e umili che *«direttamente o indirettamente hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo »*. C'è chi ha il dono di mettere pace, chi quello di consolare, rasserenare, tenere allegri, o di consigliare, o è un esempio di pazienza, di silenzio, di rassegnazione, di disponibilità per gli altri; oppure chi ha il dono di gustare e far gustare la bellezza, o far sentire la nostalgia di Dio. L'importanza della dimensione ecclesiale è ribadita da papa Francesco:

EG 130: «*Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice.*

Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo».

EG 131: «*Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa*».

Dobbiamo guardarci da tutti quei carismatici, o creduti tali, che non si preoccupano di sottomettere al giudizio della Chiesa (nella persona del vescovo locale) i loro presunti carismi, fossero anche straordinari (guarigioni ecc.). Tanto più dovremmo stare lontani da quanti, ammoniti dalla Chiesa, continuano sulla loro strada, disubbidendo o addirittura dicendo che la Chiesa non può avere autorità su chi ha carismi particolari. Certamente anticristiano è il comportamento di coloro che si fanno pagare (e talora saporitamente) per i loro carismi: il dono di Dio è sempre gratuito! Ma tant'è. Ci sono persone che di fronte a veri o presunti miracoli, non ascoltano più né Vangelo né Chiesa. A costoro vorrei ricordare che i miracoli non sono necessariamente segno di santità. L'ha detto Gesù: «*Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità*» (Mat 7,21-23). **Ci sono anche pastori d'anime che sono conniventi o promotori di pratiche ambigue o erronee**. Ci sono editrici e librerie cattoliche che pubblicano o vendono testi criticabili o inaccettabili; bollettini e periodici cattolici ospitano réclames a pubblicazioni o iniziative inficiate di esoterismo, magia, New Age e simili. È ovvio che tutto questo nuoce, soprattutto nell'ambiente attuale, superficiale e frettoloso, confuso e relativista.

Grazie a Dio è finito il tempo della caccia agli eretici e alle streghe. D'altronde è sempre antipatico aprire polemiche intestine. Ma non possiamo esimerci dall'informarci informare (è uno dei compiti del GRIS). **I superiori devono richiamare i pastori d'anime che vanno fuori dalle righe, e avvertire i fedeli in buona fede che si tratta di persone e pratiche disapprovate dal vescovo.**

Dicembre 2014

Battista Cadei